

Il dato delle integrative il peggiore tra tutte le tipologie di compliance trasmesse dall'Agenzia

Una Caporetto sugli incassi Pos

Il fisco scrive ai titolari ma solo il 4,4% corregge gli errori

DI GIULIANO MANDOLESI

Caporetto delle compliance sui presunti incassi Pos non dichiarati nel 2022: su circa 57mila comunicazioni trasmesse ad esercenti e professionisti, solo il 4,4% hanno indotto il destinatario a correggere l'errore segnalato presentando una dichiarazione integrativa e versando le maggiori imposte dovute corredate di sanzioni ed interessi.

In termini numerici sono state presentate solo 2549 integrative in seguito alle comunicazioni con 2,3 milioni di euro di maggiori imposte versate, 1,7 milioni di euro di interessi e 104 mila euro di sanzioni (ridotte da ravvedimento).

Il dato delle integrative indotte è il peggiore riscontrato tra tutte le tipologie di compliance trasmesse dall'amministrazione finanziaria.

Questi sono i numeri resi disponibili dall'agenzia delle entrate ed evidenziati dalla Corte dei Conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato 2023, documento pubblicato lo scorso 27 giugno, nel focus sull'analisi generale effettuata sulle lettere di compliance trasmesse ai contribuenti nel 2023 per l'anno 2022.

I risultati 2022 in

stand-by. Le compliance in commento sono generate grazie all'incrocio

dei dati delle fatture elettroniche e scontrini telematici emessi con quelli inviati dagli operatori finanziari che hanno l'obbligo di trasmettere all'agenzia delle entrate i dati identificativi degli strumenti di pagamento elettronico messi a disposizione degli esercenti,

nonché l'importo complessivo delle transazioni giornaliere effettuate mediante gli stessi strumenti.

Il primo massivo invio di questa tipologia di comunicazione è avvenuto nelle mensilità di ottobre e novembre 2023 a ridosso della pubblicazione del provvedimento numero 352652/2023 del 3 ottobre 2023 emesso dall'agenzia delle entrate e contenente le disposizioni di attuazione di questa tipologia di compliance.

Come noto poi l'agenzia delle entrate a seguito dei numerosi errori segnalati con incassi Pos in alcuni casi duplicati o triplicati rispetto a quelli effettivamente realizzati dai contribuenti, ha massivamente annullato le lettere trasmesse per poi rimetterle nel 2024, sempre mirando all'anno d'imposta 2022, ma ad una serie "scremata" di contribuenti che risultavano potenzialmente

avere uno scostamento tra dichiarato e incassato con pagamento elettronico.

Dunque l'analisi del dato per l'anno d'imposta 2022 risulta parziale, in attesa di verificare quale possa essere la portata delle integrative con ravvedimento operoso trasmesse dai citati contribuenti "selezionati" nel corso del 2024.

E' opportuno ricordare che i contribuenti che ricevono queste segnalazioni possono richiedere informazioni ovvero segnalare all'agenzia delle entrate eventuali elementi, fatti e circostanze dalla stessa non conosciuti per evitare poi l'accertamento, operazione effettuabile anche mediante commercialisti ed altri intermediari.

Qualora invece il destinatario riscontri la correttezza dei dati forniti dell'amministrazione può regolarizzare la propria posizione secondo le modalità previste dall'articolo 13 del dlgs 472/1997, beneficiando della riduzione delle sanzioni (da dichiarazione infedele) in ragione del tempo trascorso dalla commissione delle violazioni stesse.

E' da sottolineare che la compliance sui Pos (vedi *ItaliaOggi* del 14 aprile 2023) è stata anticipata per la prima volta con il Documento di Economia e Finanza 2023 (DEF) approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 11 aprile e portata a compimento in tempi rapidissimi anche per rispettare gli obiettivi fissati con il Pnrr sulla riduzione del tax gap complessivo nel 2023 e nel 2024.

© Riproduzione riservata



In termini numerici sono state presentate 2.549 integrative in seguito alle comunicazioni con 2,3 mln di maggiori imposte versate



I dati forniti dalle Entrate

